

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
 Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed
 Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Napoli

Delibera CIPE 23/03/2012
 Fondo per lo Sviluppo e la Coesione



Museo di Capodimonte
Opere di riqualificazione e valorizzazione funzionale

CUP F66D12000180000

perizia n°.....del.....

STRUTTURA TECNICA DI PROGETTAZIONE INTEGRATA

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
 Soprintendente dott. Fabrizio Vona

COORDINAMENTO DIREZIONE MUSEO:
 Dott.sse Paola Giusti, Linda Martino, Serena Mormone, Marina Santucci

COORDINAMENTO TECNICO GENERALE:
 Arch. Liliana Marra

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA :
 Arch. Liliana Marra

ELABORATI CONTABILI
 Geom. Raffaele Napoleone

COLLABORATORI:
 Architetti Rosa Romano, Francesco Passaro, Vincenza Cavallo,
 Maria Chiara Baccelliere
 Ingegnere Roberta Spinosa

PROGETTAZIONE IMPIANTI ELETTRICI E SPECIALI:
 Ing. Domenico Mascolo

COLLABORATORI:
 P.I. Antonio Salvatore

STUDIO DI FATTIBILITA' E CONSULENZA SCIENTIFICA RETE DATI MINISTERO:
 Dott. Alberto Bruni

COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE:
 Arch. Giosuè De Angelis

PROGETTO DEFINITIVO

A.AF
R

ADEGUAMENTO FUNZIONALE

REV. 05/13

Relazione tecnica opere architettoniche

INQUADRAMENTO (TAVV. A.AF.P.1.1, A.AF.P.1.2)

Obiettivi generali del progetto di riqualificazione e valorizzazione funzionale del Museo di Capodimonte, già descritti negli elaborati del preliminare ammesso a finanziamento e sviluppati nella redazione progettuale definitiva, sono

- o la **valorizzazione del fabbricato monumentale** nelle sue caratteristiche architettoniche, che si definiscono nell'articolazione interna dell'edificio e nei suoi rapporti con il circostante parco;
- o una **migliore qualificazione delle aree e funzioni di interfaccia con l'utenza** (del museo e/o del parco), anche ai fini di una più chiara rappresentazione dell'offerta, per favorire l'orientamento del visitatore e stimolarne l'attenzione verso le molteplici aree d'interesse offerte dal complesso monumentale/museale.

Entrambi gli obiettivi possono ricondursi ad un unitario processo di valorizzazione del sito attraverso il **potenziamento della sua fruizione**, ricomprendendone come oggetto il contenitore ed il contenuto, che si concretizzano nell'utilizzazione di tutti gli spazi della Reggia per attività strettamente legate alla funzionalità del museo, che ne favoriscano

- o un **uso** quanto più possibile **congruente con le caratteristiche architettoniche del fabbricato** (che ricomprendono, come componente essenziale, il rapporto con l'esterno, quest'ultimo articolato a sua volta nell'ampia volumetria delle aree porticate e dei cortili e nei giardini, aperti verso il panorama della città e del golfo)
- o **la più estesa fruizione**, da parte di un pubblico specialistico o di un'utenza generica, per aumentare, attraverso la conoscenza, l'interesse verso i beni culturali presenti, che ricomprendono, nello stesso luogo e su piani di pari valore, il **paesaggio, l'architettura, i beni artistici e storici**: una significativa sintesi

del patrimonio culturale ed ambientale, declinato nelle sue diverse scale dimensionali.

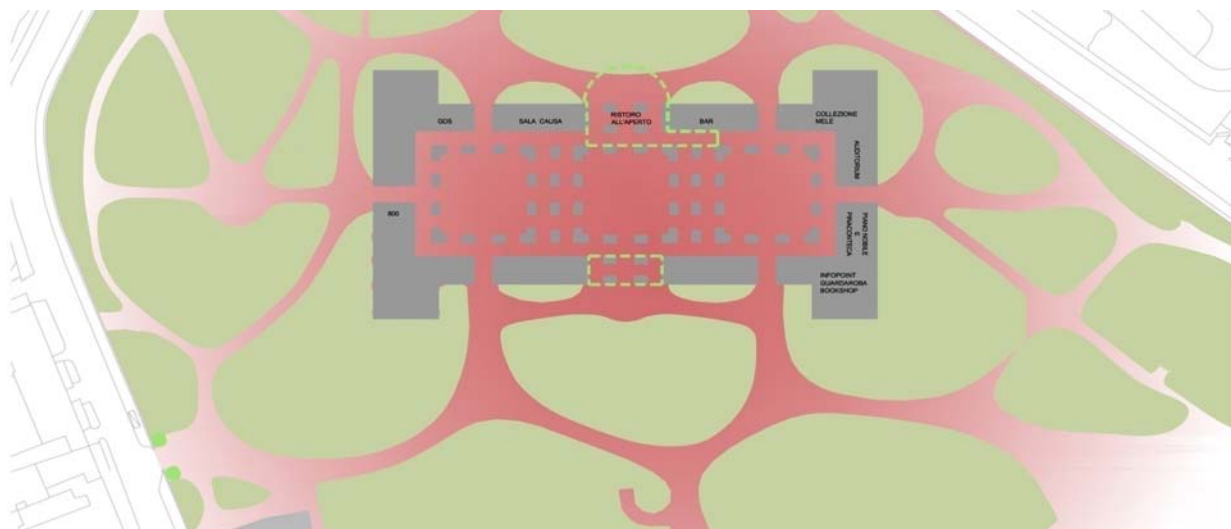
Agli obiettivi primari si intrecciano **finalità specifiche**, a loro volta spesso riconducibili a strategie di carattere generale.

E' un'importante obiettivo strategico l'**ottimizzazione logistica delle attività di gestione** e di servizio del museo mediante il loro accorpamento in nuclei funzionali omogenei, negli spazi dei piani terra ed ammezzato non destinati a funzioni espositive per le loro caratteristiche architettoniche.

Analogamente, costituisce elemento di qualificazione della struttura museale l'**accorpamento e la razionalizzazione del sistema dei depositi delle opere d'arte** negli spazi del contiguo Palazzotto Borbonico, non sottoposti a vincoli monumentali e, pertanto, meglio adeguabili (ed in parte già adeguati) sotto il profilo impiantistico, ed in particolare termico. Spazi peraltro in grado di assicurare il miglioramento dell'accessibilità sia nella fase di trasporto degli oggetti custoditi che in quella di fruizione da parte di studiosi.

Gli interventi di riqualificazione ricompresi nel presente progetto e finalizzati agli obiettivi sopra descritti **interessano principalmente i primi due livelli del fabbricato**, in gran parte occupati da porticati a doppia altezza, **che del museo di Capodimonte costituiscono lo spazio "di accoglienza"**, un filtro fisico e funzionale tra le aree aperte esterne del parco ed il volume superiore chiuso del fabbricato.

Il potenziamento di tale funzione di accoglienza e di mediazione esterno/interno viene proposto muovendo dalla **rilettura** e dalla **riscoperta dell'architettura della Reggia**, ed in particolare delle aree porticate, alterate negli anni '50 dall'interposizione nelle arcate perimetrali esterne delle cancellate, che ne hanno circoscritto, in continuità con la rigorosa volumetria superiore, lo spazio originariamente fluido, in totale continuità con l'esterno indeterminato del parco circostante, aperto verso i panorami vicini e lontani.



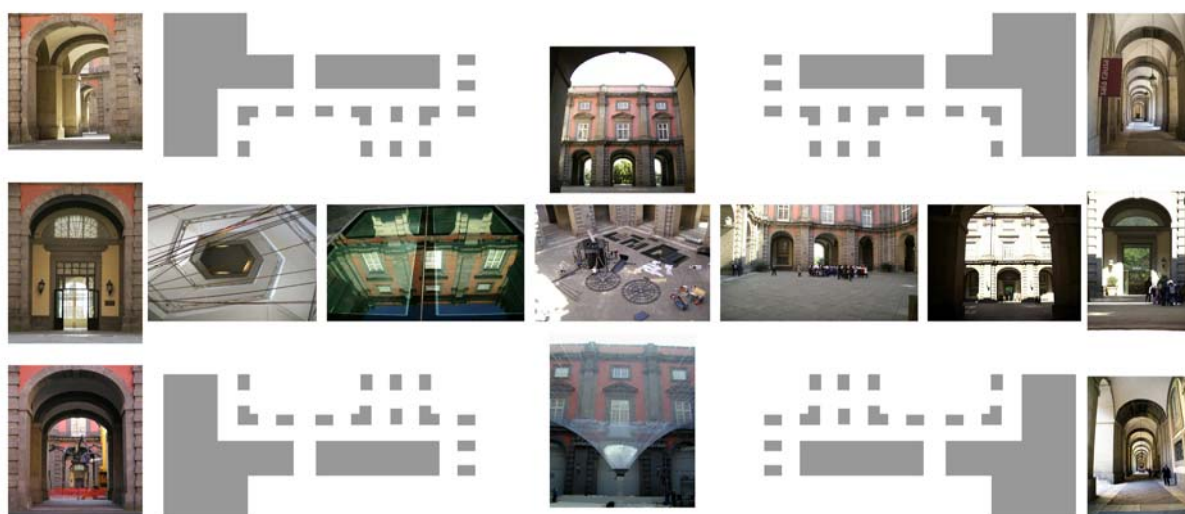
TAV. AF.A.P.1.2

Le stesse testate cieche dei fronti brevi negano concettualmente la loro chiusura volumetrica mediante le aperture contrapposte, attraverso le quali, ancora una volta, gli esterni estremi (le aiuole a prato intorno alla fontana monumentale a sud, le fitte alberature a nord) si ricongiungono nelle aree porticate e nei cortili, che introducono nel fluire orizzontale degli spazi un ritmo ascensionale, magnificamente esaltato nella doppia rampa elicoidale dello scalone esagonale, unica scala di rappresentanza della Reggia di collegamento tra tutti i suoi livelli interni fin dalla costruzione originaria.

Una rilettura in questi termini della reggia ne ribalta totalmente la percezione tradizionale: piuttosto che la corposità ed il rigore complessivi del fabbricato, esalta un volume librato nell'aria, che si raccorda al suolo attraverso radici possenti (i piloni dei porticati, i volumi minori che scandiscono le facciate lunghe, i blocchi di testata, sfondati orizzontalmente e verticalmente), che ne costituiscono le aree funzionali di accesso.

Alla percezione ribaltata dell'edificio monumentale si affianca **un'analogia riproposizione della sua funzione museale. All'immagine del contenitore chiuso**, scrigno inviolabile a custodia degli inestimabili gioielli contenuti, **se ne contrappone una alternativa, in cui** la sicurezza del patrimonio è principalmente affidata ai molteplici sistemi realizzati dalla più avanzata

tecnologia, e **l'accessibilità fisica è totale e favorita dalle molteplici aree e funzioni di accoglienza ed intrattenimento. La stessa funzione museale**, particolarmente compatta nella continuità del percorso espositivo del piano nobile e dei due livelli superiori, **si presenta diffusa** ai livelli inferiori, **proponendo aree tematiche specifiche e differenziate**, in cui si affiancano ai nuclei espositivi permanenti aree per attività diversificate.



TAV. AF.A.P.1.2

Alla conoscenza fisica dei luoghi e degli oggetti, si associa, infine, il **potenziamento dell'accessibilità alla conoscenza nel senso più ampio**, ai percorsi immateriali che consentono di superare i confini di spazio e di tempo e di costruire itinerari personalizzati ed implementabili all'infinito.

La **proposta progettuale**, articolata su temi diversificati e talvolta estremamente specialistici, **evidenzia dunque una matrice organica, in cui i diversi ambiti di intervento concorrono al perseguimento dell'obiettivo unitario di valorizzazione**, attraverso **l'esaltazione delle caratteristiche intrinseche dei luoghi e degli oggetti**, che coincide con un **processo di ampliamento e facilitazione dell'accessibilità e della fruizione**.

INTERVENTI DI ADEGUAMENTO FUNZIONALE AI PIANI TERRA ED AMMEZZATO (TAVV. A.AF.P.2, A.AF.P.3)

Le zone del fabbricato principalmente interessate dagli interventi di adeguamento funzionale sono costituite dai volumi del piano terra ed ammezzato, frazionati dalle ampie aree porticate a doppia altezza in sei blocchi, due dei quali, corrispondenti alle testate settentrionale e meridionale del fabbricato, a loro volta divisi in due dagli scaloni monumentali di accesso ai diversi livelli del museo.

Le planimetrie di cui alle tavole A.AF.P.2 e A.AF.P.3 rappresentano, in scala 1:500, lo stato attuale e il progetto di riorganizzazione funzionale rispettivamente del piano terra e del piano ammezzato, identificando le aree d'intervento secondo una nomenclatura sequenziale, che ripercorre in senso orario il perimetro del fabbricato, con inizio dall'angolo sud occidentale.

La realizzazione dei piccoli nuovi nuclei di servizi igienici progettati è assolutamente compatibile con il sistema fognario del museo, realizzato con due tubazioni distinte per acque nere e bianche che corrono esternamente al fabbricato lungo il suo perimetro, di cui quella relative le acque nere ha un diametro di circa cm 30 cm.

Nucleo A: Gabinetto dei Disegni e delle Stampe

(piano terra - TAVV. A.AF.P.A.1, A.AF.P.A.2, A.AF.P.A.3)

Obiettivo dell'intervento è la **riapertura degli spazi espositivi del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe**, collocati al piano terra, per consentire la ciclica esposizione delle diverse collezioni del museo, attualmente custodite nei contenitori allestiti al piano ammezzato, e visionabili solo su specifica richiesta.

La riattivazione della funzione espositiva, resa più accattivante dalla variabilità nel tempo delle opere esposte, unitamente alla recente apertura dei nuovi spazi dedicati all'Ottocento, costituisce il **volano per la valorizzazione della testata meridionale della Reggia**, simmetricamente articolata intorno al monumentale

scalone esagonale. I due nuclei espositivi determineranno una sistematica fruizione della parte più antica della costruzione, esaltando le caratteristiche architettoniche del fabbricato ed il suo splendido affaccio verso l'esterno.

La frequentazione più intensa di questa zona favorirà la **lettura della struttura monumentale in tutta la sua estensione** sud/nord, dalla spazialità dello scalone esagonale, aperto sui giardini e sul panorama del golfo, attraverso i cortili e i porticati, fino all'atrio principale ed alle retrostanti aiuole fittamente alberate del fronte settentrionale.

R La sezione espositiva del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe - che si estende nei sovrastanti spazi al piano ammezzato con i locali di direzione, laboratorio di restauro, archivio e consultazione - è stata ristrutturata alla fine degli anni 80, su progetto del prof. Ezio De Felice. Solo pochi anni dopo i locali al piano terra sono stati occupati da oggetti provenienti da aree del museo da ristrutturare (arredi storici, lampadari, armi), progressivamente trasformandosi in un'area di deposito e di sgombero, utilizzata in modo promiscuo anche per arredi rimossi da altri spazi (poltroncine dell'auditorium) e materiali vari. Gli stessi ambienti sono utilizzati come area di transito delle opere del museo destinate a partecipare a mostre allestite in altre sedi, o viceversa.

P Per migliorare la funzionalità complessiva del sistema-museo, il progetto articola gli spazi del nucleo considerato in quattro aree funzionali, differenziate negli accessi.

La sezione espositiva è circoscritta alle cinque sale architettonicamente più significative, con ingresso dall'angolo meridionale del porticato ed uscita di sicurezza dal portone contiguo, da adeguare alla normativa ed alle esigenze attuali.

I tre ambienti residui, di dimensioni ridotte e di più modesto rilievo, conservano e specializzano la funzione di servizio.

Uno dei locali è già parzialmente occupato dalla sottocentrale termica della Sezione, e costituirà un'area tecnica, isolata dalle attività contigue.

Nella parte residua, confinante con lo scalone monumentale e dallo stesso accessibile, è prevista la realizzazione di un nucleo di servizi igienici, utilizzabile

dai visitatori delle due sezioni espositive (800 e GDS) e dal personale degli uffici del museo ubicati in questa zona.

Le altre due sale saranno utilizzate come area di servizio, concentrando in un unico deposito materiali ed attrezzature del museo utilizzate per le attività di movimentazione delle opere (carrelli) o per il funzionamento del montacarichi esterno della Sala Causa (pannelli di perimetrazione della botola apribile).

Gli interventi di riorganizzazione funzionale descritti sono graficamente rappresentati nella tavola A.AF.P.A.1 (planimetrie di rilievo e di progetto dell'area d'intervento in scala 1:200, e documentazione fotografica dello stato attuale dei luoghi)

Per l'adeguamento funzionale degli spazi sono previsti gli interventi di seguito sinteticamente elencati.

- Sostituzione delle due contro-porte di accesso in alluminio e vetro temperato, scorrevoli e non rispondenti alla normativa per la sicurezza delle vie d'esodo, con porte a battente in vetro temperato e controtelaio in ferro smaltato, analoghe a quelle già installate negli altri atri del museo, anche al fine di uniformare la tipologia degli ingressi.
- Revisione degli intonaci e pitturazione con idropittura lavabile delle pareti e delle volte di tutte le sale.
- Revisione degli infissi esterni, dei portelloni e dei portoni in legno, con interventi di riparazione delle parti in legno e della ferramenta, e di pitturazione a smalto in colori chiari per invetriate e relativi portelloni e in tinta marrone, con venature finto legno, per la parte esterna dei portoni in legno.
- Separazione tra le diverse funzioni (area espositiva, deposito, servizi igienici) con pareti in siporex (vani di passaggio tra le sale 5-7 e le sale 8-9, parete tra la sottocentrale termica e il nuovo nucleo di servizi igienici), realizzanti livelli di compartimentazione REI 120.
- Installazione di due porte REI 120 in ferro smaltato a battente per separare gli ambienti espositivi dal locale di deposito e dalla sottocentrale termica, e schermatura delle porte stesse mediante realizzazione di pannelli in legno apribili (da utilizzare come supporto per elementi grafici di informazione), incernierati su telaio in ferro.

- Realizzazione di un nucleo di servizi igienici differenziati per i due sessi, composto da disimpegno accessibile dallo scalone esagonale, due antibagni dotati di lavabo e due locali wc, anch'essi dotati di lavabo. I lavori prevedono la demolizione della piccola parete in siporex esistente alle spalle della porta di accesso dallo scalone esagonale, la rimozione della pavimentazione in cotto esistente e della relativa zoccolatura in legno, la realizzazione ex novo degli impianti di carico (alimentato dal contiguo locale tecnico) e di scarico (da immettere nella tubazione già esistente nello stesso locale, che ora raccoglie gli scarichi dei bagni del pubblico ai due livelli superiori del museo). La ventilazione dei due wc sarà assicurata mediante estrattori, il cui tubo di espulsione attraverserà la parte cieca centrale esistente sull'infisso esterno in legno. Quest'ultimo, collocato nella profonda strombatura della parete esterna che verrà utilizzata come area di servizio del gruppo igienico, consentirà anche la ventilazione naturale dell'intero nucleo. Pavimentazione, zoccolatura e rivestimento saranno realizzati in pietra, in analogia alla finitura del pavimento dello scalone di accesso. Le pareti divisorie avranno altezza limitata a quella di legge (m.2,40), per lasciare leggibile la volumetria voltata. Solo la parte relativa ai wc, soggetta a ventilazione forzata, sarà controsoffittata con pannelli in cartongesso idrofugo. Le porte di accesso agli antibagni ed ai wc, così come la parete di separazione tra i due antibagni e quella scorrevole di accesso al locale di servizio sono previste in vetro temperato stratificato e telai in acciaio inox spazzolati, in analogia a quelli già realizzati nei servizi della Sala Causa. Le superfici saranno rifinite con pittura lavabile. Nei locali saranno realizzati nuovi impianti elettrici e di illuminazione, alimentati dal sottoquadro presente nella contigua sottocentrale termica, per i quali non è necessaria la progettazione specialistica, ai sensi dell'art.5 comma 2.c della L.37/08. L'aggiornamento dell'as-built dell'impianto esistente costituisce un onere dell'impresa previsto in capitolato
- Realizzazione delle sole predisposizioni (tubazioni e cassette) delle integrazioni agli impianti rivelazione incendi, antintrusione, videosorveglianza, il cui completamento e interfacciamento al COC saranno realizzati dalla ditta manutentrice degli impianti.

Gli interventi sopra descritti sono graficamente rappresentati nelle tavole A.AF.P.A.2 (planimetrie di rilievo e di progetto dell'area d'intervento in scala 1:100) e A.AF.P.A.3

(dettagli del nuovo nucleo di servizi igienici in scala 1:50 e 1:5, dettagli delle nuove porte di accesso dal porticato in scala 1:20/1:5).

Negli ambienti considerati è altresì prevista la realizzazione in economia (fuori dall'appalto) della revisione generale degli impianti, dei pannelli espositivi e delle apparecchiature per l'illuminazione delle sale espositive, ipotizzando la sostituzione di queste ultime con più aggiornate tecnologie a led, meglio rispondenti alle esigenze espositive e conservative dei disegni.

La realizzazione dei lavori di adeguamento funzionale sarà preceduta dalla movimentazione degli oggetti e dalla loro collocazione nei depositi del museo, presso il Palazzotto Borbonico, eseguita da ditta specializzata nel trasporto di oggetti artistici.

Nucleo B: Ambienti accessibili dalla scala farnesiana

(piano ammezzato - TAVV. A.AF.P.B.1, A.AF.P.B.2, A.AF.P.B.3)

L'intervento ha come obiettivi la **valorizzazione della struttura storica della reggia**, nei suoi sistemi di collegamento verticale e nelle caratteristiche di panoramicità delle sale prospettanti sul fronte occidentale (aperte verso i giardini ed il golfo) ed il **miglioramento dell'organizzazione delle attività di gestione dei servizi al pubblico**, che contribuisce, attraverso l'uso degli spazi, al conseguimento del primo obiettivo.

La scala detta "**farnesiana**" - benché modificata al piano nobile dal ridisegno del percorso museale operato negli anni '50 dal prof. De Felice, e prolungata negli anni '90 fino al secondo piano, per estendere a questo livello la sua funzione di uscita di sicurezza del museo - **costituisce uno degli elementi architettonici originari della reggia**, collegando al piano terra il piano nobile e gli ambienti intermedi del piano ammezzato. Le finiture delle pavimentazioni (in una qualità di breccia ormai esaurita) e il disegno delle ringhiere ne documentano un suo uso riservato alla corte ed ai suoi ospiti, e l'importanza rivestita nella fase iniziale di vita della reggia, quando l'edificio era limitato alle sale sviluppate intorno al cortile meridionale.

Il progetto intende **valorizzare le potenzialità degli spazi** al piano ammezzato accessibili dalla scala, **caratterizzati da molteplici e diversificati affacci sui giardini e sul panorama** del fronte occidentale della reggia, sul cortile meridionale e sui porticati, aprendoli ad un'utilizzazione ordinaria, e ad una conseguente conoscenza.

R Dagli inizi degli anni '90 i due locali collocati al piano ammezzato della scala detta "farnesiana" sono stati utilizzati per la realizzazione di un deposito per porcellane, vetri e suppellettili varie. L'allestimento degli spazi, effettuato senza rimuovere le alterazioni introdotte dagli interventi realizzati dal prof. Ezio De Felice negli anni '50, ha comportato la chiusura e l'inaccessibilità dei balconi prospettanti sul fronte occidentale del fabbricato. Questa circostanza, unitamente alla carenza di risorse economiche ed alla frequentazione dei locali riservata al solo personale della Soprintendenza, ha comportato l'assoluta mancanza di manutenzione di tutti gli infissi esterni, che presentano un degrado inadeguato al decoro del museo. Il piccolo locale allo stesso livello collocato sull'altro lato della scala, con affaccio sul porticato, è utilizzato dalla ditta manutentrica degli impianti del museo, mentre lo spazio ad esso sottostante è occupato da una delle sottocentrali termiche. Il sottoscala del secondo rampante è tompagnato ed occupato da quadri elettrici. Nel complesso la scala e gli annessi locali non risultano assolutamente valorizzati, nonostante l'antichità della prima e l'esposizione privilegiata dei secondi.

P Il progetto prevede la delocalizzazione del deposito e del locale a servizio della ditta di manutenzione, nell'ambito del complessivo processo di razionalizzazione ed accorpamento delle attività complementari e di servizio. E' possibile una parziale collocazione degli oggetti in deposito nei contenitori sottostanti le vetrine del piano nobile (a suo tempo progettati proprio a tal fine), e nel locale predisposto sulla stessa scala tra 1° e 2° piano (altrimenti utilizzabile come deposito generale delle apparecchiature e dei complementi impiantistici). Non è, invece, auspicabile la collocazione nell'area retrostante al salottino di porcellana (che confermerebbe l'attuale uso promiscuo e irrazionale degli spazi della reggia), valorizzabile invece per la lettura complessiva della sala originaria, con

volta decorata a tempera, parzializzata per l'installazione del salottino negli anni '50.

Le due sale di maggiore dimensione possono essere valorizzate attraverso una destinazione funzionale per attività di servizio al museo, anche esternalizzate, collaterali a quelle istituzionali svolte esclusivamente dal personale interno (didattica, gestione spazio mostre/auditorium, concessioni in uso). Per assicurare la funzionalità dell'area, autonomamente accessibile dal porticato, è prevista la realizzazione di un nucleo di servizi igienici ubicato nel locale più piccolo, accessibile dalla scala.

Gli interventi di riorganizzazione funzionale descritti sono graficamente rappresentati nella tavola A.AF.P.B.1 (planimetrie di rilievo e di progetto dell'area d'intervento in scala 1:200, e documentazione fotografica dello stato attuale dei luoghi).

Per i locali considerati, non aperti alla fruizione del pubblico museale, non si è ritenuta condizionante l'impossibilità di eliminazione delle barriere architettoniche determinate dai diversificati livelli delle sue stanze e dei servizi igienici.

Per l'adeguamento funzionale degli spazi sono previsti gli interventi di seguito sinteticamente elencati.

- Revisione degli intonaci e pitturazione con idropittura lavabile delle pareti e delle volte delle due sale, del locale da adibire a servizi e della scala fino al piano ammezzato.
- Demolizione del tramezzo esistente nella sala 2, rimozione di tutte le pavimentazioni in graniglia e realizzazione di nuove pavimentazioni in cotto, posto in opera con riquadratura centrale e fasce perimetrali, secondo il disegno originario ancora visibile nei locali al piano ammezzato sovrastanti il bar. La zoccolatura è in cotto.
- Rimozione e trasporto a rifiuto delle due porte esistenti a valle ed a monte del rampante di accesso alla sala 1 dal pianerottolo della scala, rispettivamente in legno a doppio battente ed in ferro a battente unico, e realizzazione di nuova porta in vetro e ottone di accesso alle due sale, analoga a quella installata nella sezione dell'Ottocento, ma completa di serratura.

- Rimozione di tutte le invetriate esterne al piano terra (sulla scala) ed ammezzato, e sostituzione con analoghi infissi in legno, completi di vetro camera basso emissivo e di pitturazione.
- Revisione dei portelloni delle invetriate e del portone al piano terra, con interventi di riparazione delle parti in legno e della ferramenta, e di pitturazione a smalto in colori chiari per i portelloni e in tinta marrone, con venature finto legno, per la parte esterna del portone.
- Realizzazione dei nuovi impianti elettrici e di illuminazione, alimentati dal sottoquadro presente nel locale tecnico a piano terra, per i quali non è necessaria la progettazione specialistica, ai sensi dell'art.5 comma 2.c della L.37/08. L'aggiornamento dell'as-built dell'impianto costituisce un onere dell'impresa previsto in capitolato.
- Realizzazione delle sole predisposizioni (tubazioni e cassette) delle integrazioni agli impianti rivelazione incendi, antintrusione, videosorveglianza, il cui completamento e interfacciamento al COC saranno realizzati dalla ditta manutentrice degli impianti.
- Realizzazione di impianto di climatizzazione a fun coils, collocati spalla a spalla nell'intradosso del vano di passaggio tra le due sale, e regolabili autonomamente (l'acqua calda o fredda sarà fornita dalla sottostante sottocentrale termica attraverso il cavedio passante nella prima sala, in cui sono collocate le tubazioni provenienti dal cunicolo che alimentano le UTA installate nell'area tecnica di sottotetto; sempre attraverso il cavedio può essere espulsa l'acqua di condensa). (progettazione specialistica degli impianti: TAVV. IT-B.1/2)
- Realizzazione di un nucleo di servizi igienici, composto da disimpegno accessibile dalla scala, antibagno comune dotato di lavabo e due locali wc, anch'essi dotati di lavabo, differenziati per i due sessi. I lavori prevedono la rimozione della porta di accesso dalla scala, la rimozione della pavimentazione in graniglia esistente e della relativa zoccolatura, la realizzazione ex novo degli impianti di carico (alimentato dal sottostante locale tecnico) e di scarico (da immettere nella tubazione fognaria esterna, attraversando il vano finestra della scala). La ventilazione dei due wc sarà assicurata mediante estrattori, il cui tubo di espulsione attraverserà la parete laterale in muratura prospettante sull'area porticata. L'invetriata esterna consentirà la ventilazione naturale dell'antibagno. Pavimentazione, zoccolatura e rivestimento (h

100 cm) saranno realizzati in pietra, in analogia alla finitura del pavimento della scala di accesso. Le pareti divisorie avranno altezza limitata a quella di legge (m.2,40), per lasciare leggibile la volumetria voltata. Solo la parte relativa ai wc, soggetta a ventilazione forzata, sarà controsoffittata con pannelli in cartongesso idrofugo. Le porte di accesso all'antibagno e ai wc, così come la parete di separazione tra i due locali igienici sono previste in vetro temperato retrosmaltato e stratificato, con telai in acciaio inox spazzolati, in analogia a quelli già realizzati nei servizi della Sala Causa. Le superfici saranno rifinite con pittura lavabile.

Gli interventi sopra descritti sono graficamente rappresentati nelle tavole A.AF.P.B.2 (planimetrie e sezioni di rilievo e di progetto dell'area d'intervento in scala 1:100) e A.AF.P.B.3 (dettagli del nuovo nucleo di servizi igienici in scala 1:50 e 1:5, dettagli della nuova porta di accesso al piano ammezzato in scala 1:25 e 1:10).

E' prevista l'esecuzione in economia, esclusa dall'appalto, delle opere necessarie per la delocalizzazione del deposito (smontaggio, trasporto e rimontaggio in altro deposito delle scaffalature; smontaggio e recupero di tutte le apparecchiature degli impianti), nonché di inventariazione, imballaggio, trasporto e ricollocazione degli oggetti, da affidare a personale specializzato, e la risistemazione del locale tecnico nel sottoscala, in cui sarà collocato anche il quadro elettrico attualmente presente nel nucleo "C".

Nucleo C: Area di ristoro

(piano terra e ammezzato, area porticata tra cortile centrale e fronte occidentale, aree esterne - TAVV. A.AF.P.C.1, A.AF.P.C.2, A.AF.P.C.3)

Obiettivo dell'intervento è la realizzazione di un **punto di ristoro** in grado di rispondere all'esigenza quotidiana degli utenti del museo e di offrire un servizio a supporto di occasioni particolari (eventi, attività convegnistiche, concerti). Il fine è quello di dotare il museo di un elemento funzionale complementare alla struttura espositiva, che, nel contempo, possa porsi **come valore aggiunto rispetto al complesso museale, oltre che di servizio allo stesso**. Nell'esperienza dell'ultimo

decennio, il turismo gastronomico mostra un trend in crescita, in contrasto con tanti altri analoghi settori: in considerazione dell'eccezionalità del sito e della possibilità di realizzare un'offerta di particolare qualità, **l'area di ristoro, articolata nei suoi spazi architettonicamente e paesaggisticamente differenziati**, può diventare una struttura di intrattenimento-ristorazione, di per se stessa motrice di attrazione e di interesse da parte di un bacino di utenza potenzialmente molto più ampio rispetto a quello oggi coincidente con l'offerta museale.

Nella fase di individuazione del "gestore", la proposta progettuale potrà eventualmente arricchirsi dei contributi di idee da parte degli operatori concorrenti, che valorizzino i caratteri originali del sito e contribuiscano ad una coerente individuazione ed ampliamento delle potenziali fasce di utenza. Il Museo di Capodimonte è infatti caratterizzato da flussi di presenze tradizionalmente elevati anche per la notevole attrattiva esercitata dal suo Parco, il più esteso parco urbano napoletano, meta di escursioni da tutta la Campania ed oltre, nonostante la relativa perifericità del sito rispetto al contesto urbano.

L'area considerata comprende ambienti chiusi, aree porticate e spazi all'aperto. I primi sono costituiti dai locali del punto di ristoro, attualmente esistente al piano terra del complesso monumentale, da quelli sovrastanti al piano ammezzato, e dal corpo scala di collegamento tra i due livelli. L'area porticata è contigua al blocco edilizio suddetto, ed è collocata in asse all'edificio, tra il cortile centrale e la facciata occidentale del fabbricato: costituita da sei campate voltate a vela e disposte su due file, risulta in posizione strategica, sia per la centralità rispetto al corpo di fabbrica, sia per le prospettive di lettura del paesaggio esterno. Queste ultime sono particolarmente valorizzate dai giardini antistanti il fronte occidentale della Reggia -individuati come area esterna di pertinenza del servizio di ristoro- che prospettano verso l'ampio arco di paesaggio naturale caratteristico della città (dal Vesuvio, attraverso la penisola sorrentina, a Capri, ed alla collina del Vomero, dominata dal complesso di San Martino-Sant'Elmo). Ad est l'area porticata si apre verso il cortile centrale e, attraverso il porticato opposto, verso i giardini collocati sul fronte principale della Reggia, costituendo elemento di connessione tra l'interno dell'edificio ed il parco.

La zona porticata centrale e l'area esterna, con adeguate soluzioni di allestimento mobile, armoniche e compatibili con il disegno ed i caratteri degli spazi monumentali e dei giardini, possono costituire un sistema funzionante quasi tutto l'anno, in considerazione delle particolari caratteristiche climatiche napoletane.

L'area d'intervento è accessibile sia dall'esterno, attraverso i giardini occidentali (limitrofi sia alla "porta grande", che si apre su Via Capodimonte, che alla "porta piccola", che si apre su Via Miano, accessi pubblici e di servizio del complesso monumentale), che dall'interno della struttura museale, attraverso i cortili.

L'accessibilità anche diretta dall'esterno consente la gestibilità del servizio da insediare in modo svincolabile dai tempi e dagli orari del Museo, e senza interferenze tra le diverse attività di servizio: requisiti, questi, assolutamente necessari per garantirne un'adeguata funzionalità ed un potenziamento dell'uso per la valorizzazione commerciale dell'infrastruttura.

R Nell'utilizzazione attuale gli spazi articolati tra piano terra e piano ammezzato risultano nettamente frazionati. I due ambienti a piano terra sono stati ristrutturati nel 1995, contestualmente alla riapertura del piano nobile, realizzando il servizio di ristoro del museo, articolato in un primo spazio bar, accessibile dal porticato, e da una sala interna, per le consumazioni al tavolo. Per questa stessa funzione è utilizzato anche lo spazio porticato immediatamente contiguo all'ingresso. Nella scala fu realizzato un servizio igienico per il personale del bar tompagnando il vano della finestra, accessibile dal primo pianerottolo della scala, e fu attrezzato a cucina un piccolo locale al piano ammezzato. I due ambienti sovrastanti al bar sono stati utilizzati come aree di sosta del personale operaio o addetto alla movimentazione delle opere d'arte.

Lo spazio della scala è diventato, nel corso del tempo, area di deposito e di raccolta dei rifiuti del bar, ulteriormente contribuendo a peggiorare lo stato di mortificazione e di degrado già generato dalla frammentazione funzionale e dalla negazione di alcuni elementi architettonici caratterizzanti (aperture verso il parco rese cieche, balcone occidentale al piano ammezzato della scala non raggiungibile).

P Obiettivi dell'intervento sono la **valorizzazione del nucleo edilizio storico** attraverso il recupero dell'unitarietà funzionale dei due livelli ed il **potenziamento** e la **qualificazione del servizio di ristoro** offerto al pubblico. Il nucleo di ambienti articolati tra piano terra e ammezzato costituisce uno dei blocchi architettonici della reggia ad uso di corte, perfettamente simmetrico a quello realizzato intorno alla scala farnesiana (di cui presenta analoghe finiture). Originariamente collegata al piano nobile, la scala fu poi troncata al piano ammezzato. Pur non potendo recuperare la funzione originaria di collegamento al piano nobile, il progetto intende ripristinare almeno in parte la configurazione architettonica originaria della scala mediante l'eliminazione di elementi aggiuntivi che impediscono la lettura dello spazio (chiusura del sottoscala del secondo e terzo rampante, chiusura del vano finestra al piano terra) e valorizzarla come asse verticale dell'ampliamento dell'area destinata all'attività di ristoro del museo (attualmente circoscritta al piano terra), attraverso la sua espansione nei locali al piano ammezzato, molto più qualificati architettonicamente e meglio esposti. L'aggregazione funzionale dei due livelli ripristina la centralità della scala e, al contempo, l'introduzione di elementi funzionali nuovi (quali l'ascensore e la passerella-ballatoio, da realizzare con tecnologie leggere e poco invasive), che risolvono necessità tecniche (accesso senza barriere, mobilità generale) offrendo anche diverse visuali di lettura degli spazi interni ed esterni, consente il recupero funzionale del balcone del vano scala al piano ammezzato, prospettante sul fronte occidentale, elemento "negato" all'uso fin dalla fase progettuale originaria (come altri analoghi infissi esterni, assoggettati alla "regolarità" dei prospetti, in contrasto con le necessità distributive della planimetrie).

La qualità del complesso funzionale ipotizzato viene ulteriormente migliorata attraverso l'espansione delle aree aperte già attualmente utilizzate nella contigua e più ampia zona porticata, insistente tra il cortile centrale ed il fronte occidentale, e - aperti i cancelli che artificialmente delimitano la reggia - negli spazi all'aperto, prospettanti sui giardini e sul panorama del golfo.

La differenziazione d'uso delle diverse aree e la razionalizzazione dei servizi consentono l'ottimizzazione degli spazi nella loro individualità e nell'insieme, degli spazi interni, delle aree porticate, degli spazi esterni.

La necessaria delocalizzazione delle attività di servizio attualmente collocate al piano ammezzato (manutenzione locali e movimentazione opere) si attua attraverso il loro accorpamento agli uffici da cui le stesse funzionalmente dipendono, e contribuisce all'eliminazione delle sacche sottoutilizzate e fuori del controllo diretto derivante dall'uso, che generano degrado.

Gli interventi di riorganizzazione funzionale descritti sono graficamente rappresentati nella tavola A.AF.P.C.1 (planimetrie di rilievo e di progetto dell'area d'intervento in scala 1:200, e documentazione fotografica dello stato attuale dei luoghi).

Il nucleo di ristoro è organizzato in modo da destinare i locali al piano terra agli spazi di preparazione e alle consumazioni veloci al banco, ed il piano ammezzato alle consumazioni al tavolo, oltre che ai servizi igienici per il pubblico. I servizi per il personale sono collocati al piano terra.

Per l'adeguamento funzionale degli spazi sono previsti gli interventi di seguito sinteticamente elencati.

- Demolizione degli scalini realizzati nei vani finestra della seconda sala al piano terra destinata a cucina del ristorante, rimozione delle relative pavimentazioni, realizzazione delle necessarie predisposizioni impiantistiche e di nuove pavimentazioni e rivestimenti in gres (a grandi lastre); realizzazione di montavivande di collegamento al piano superiore; fornitura in opera di parete vetrata fissa e di porte apribili di separazione della cucina dall'area bar, realizzate con telai in acciaio inox spazzolato e lastre di vetro temperato stratificato chiaro.
- Demolizione del tompagno di chiusura del vano sottoscala del terzo rampante, rimozione e trasporto a rifiuto delle porte a battente in legno di accesso dalla scala al bar e ai locali tecnici.
- Demolizione della tramezzatura e del servizio igienico collocati nel vano finestra accessibile dal primo pianerottolo sul secondo rampante della scala.

- Revisione delle invetriate esterne al piano terra e sostituzione di tutte quelle del piano ammezzato, complete di vetro camera (con caratteristiche di basso emissivo e lastra esterna stratificata per gli infissi prospettanti sul fronte esterno) e di pitturazione.
- Realizzazione di nuovo portellone sull' invetriata della scala al piano ammezzato, lato esterno; revisione delle parti in legno e della ferramenta e pitturazione dei portelloni delle invetriate e del portone a piano terra.
- Installazione di controporta al portone di accesso alla scala, con parti fisse e doppia anta in vetro temperato e telaio in ferro smaltato, di tipologia analoga a quella contigua, esistente per l'accesso al bar.
- Installazione di un ascensore panoramico con vano corsa in ferro e vetro temperato, per l'accesso senza barriere ai locali al piano ammezzato. Il dettaglio esecutivo dell'impianto e della carpenteria metallica del vano corsa saranno realizzati dalla ditta fornitrice dell'elevatore, come previsto in capitolato.
- Realizzazione di una passerella in ferro, acciaio inox e vetro stratificato temperato, di collegamento al piano ammezzato tra ascensore, area di consumazione al tavolo e servizio igienico per i disabili, con apertura nella muratura dei due vani di passaggio. Il calcolo esecutivo della passerella sarà eseguito dalla ditta fornitrice, come previsto in capitolato.
- Pitturazione di tutti i locali e del vano scala con pitture lavabili.
- Installazione di impianti elettrico e di climatizzazione (progettazione specialistica degli impianti: TAVV. IE-C_1/2; IT-C_1/2).
- Realizzazione delle sole predisposizioni (tubazioni e cassette) degli impianti rivelazione incendi, antintrusione, videosorveglianza, il cui completamento e interfacciamento al COC sono esclusi dall'appalto.
- Realizzazione di tre nuclei di servizi igienici, con diverse destinazioni d'uso. Al piano terra è organizzato un nucleo per il personale, formato da due servizi differenziati per sesso (attrezzati con wc e lavabo), preceduti da uno spogliatoio, a sua volta accessibile dall'atrio della scala mediante un disimpegno attrezzato con lavabo. Al piano ammezzato sono organizzati gli altri due nuclei, destinati al pubblico: un servizio igienico attrezzato per disabili, raggiungibile senza barriere, ed un nucleo accessibile dal quarto rampante della scala, composto da antibagno con doppio

lavabo e due servizi differenziati per sesso (ciascuno attrezzato con wc e lavabo). In tutti i nuclei gli elementi divisorii hanno altezza interna di cm 240, per lasciare leggibile dai locali di disimpegno la volumetria complessiva voltata. Tutti gli spazi con wc sono controsoffittati con elementi in cartongesso idrofugo retti da idonea struttura in profili di lamiera zincata, e dotati di ventilazione forzata con espulsione direttamente all'esterno, sulla parete intonacata dell'area porticata. Le porte di accesso dalla scala ai nuclei sono tutte scorrevoli e realizzate in legno laccato in tinta con le pareti. Le porte interne ed i divisorii sono realizzati con pannelli in vetro retrosmaltato stratificato temperato, con telai e accessori in acciaio inox spazzolato. Pavimenti e rivestimenti sono in lastre di pietra levigata, coordinata con la pavimentazione della scala di accesso.

- Modifica dei cancelli esterni a chiusura del porticato verso occidente per consentire l'apertura delle ante. Il telaio unico che compone ciascuna cancellata viene frazionato in quattro parti, apribili a libro due a due su telaio fisso da realizzare in analogia alle cancellate apribili già esistenti per l'accesso ai cortili estremi.

Gli interventi sopra descritti sono graficamente rappresentati nelle tavole A.AF.P.C.2 (planimetrie di rilievo e di progetto dell'area d'intervento in scala 1:100) e A.AF.P.C.3 (piante e sezioni del nuovo nucleo di servizi igienici in scala 1:50 e dettagli dei pannelli divisorii in scala 1:5, pianta e sezione del vano scala in scala 1:50, dettagli della passerella in scala 1:20, pianta e sezione del pannello divisorio della cucina in scala 1:25).

Per una migliore valorizzazione dell'area funzionale è ipotizzata la realizzazione dell'impianto di illuminazione nell'area porticata e nella parte esterna utilizzabile dal bar/ristorante e la realizzazione di un sistema di copertura dell'area esterna: entrambi gli elementi sono esclusi dall'appalto, e potrebbero costituire oggetto di un'offerta migliorativa.

E' inoltre prevista l'esecuzione in economia, esclusa dall'appalto perché più opportunamente affidabile alla ditta manuttrice degli impianti, dello spostamento del centro di carico dal locale tecnico al piano terra al locale quadri elettrici al piano terra

della scala farnesiana, ed il collegamento della relativa sezione sicurezza al COC, dove saranno installati i nuovi UPS parallelabili.

Nucleo D: Spazi polifunzionali annessi all'Auditorium

(Piano interrato - TAVV. A.AF.P.D.1, A.AF.P.D.2, A.AF.P.D.3)

Le sale contigue all'Auditorium, ristrutturate alla fine degli anni '90, ospitano al piano terra la sala dell'installazione di Sol Lewit e al piano ammezzato la Collezione dei Manifesti Mele, inaugurata a conclusione del 2012. Le altre tre sale del piano terra danno accesso all'Auditorium e agli altri due livelli, di cui quello inferiore ospita i servizi igienici del nucleo, oltre agli spazi tecnici degli impianti.

Obiettivo dell'intervento è il ripristino delle condizioni igienico-ambientali dei locali interrati del nucleo Auditorium.

R Le sale sono articolate su tre livelli, di cui quello inferiore sottoposto al piano di campagna. La presenza di terreno vegetale e aiuole immediatamente a ridosso della parete esterna in muratura di tufo ha determinato rilevanti problemi di umidità, a causa dell'imbibimento provocato dalle piogge o dall'impianto di innaffiamento delle aiuole addossate al fabbricato. Inefficace è stato l'intervento di "placcaggio" delle pareti interne con una piccola camera d'aria, chiusa con cartongesso idrofuogo: intonaci perimetrali, contropareti ed impianti risultano oggi fortemente danneggiati, determinando lo svilimento funzionale delle sale al livello inferiore, inutilizzabili a causa della forte umidità e delle muffe. Anche la condizione ambientale degli spazi al livello superiore risulta compromessa, a causa del cattivo odore conseguenti alle problematiche presenti al piano più basso.

P Nell'area in esame il progetto ha la finalità di recuperare la funzionalità e l'abitabilità non solo dei locali interrati, ma anche delle sale al piano terra ed ammezzato, spazialmente integrate ai primi, e che, pertanto, risentono a livello ambientale dell'umidità del piano più basso. L'ipotesi progettuale prevede la realizzazione di un'intercapedine areata sul perimetro esterno, che isoli il terreno vegetale dell'aiuola dal contatto con le pareti in muratura di tufo, ed il ripristino

dell'aiuola stessa. E' prevista anche la modifica dell'impianto di irrigazione, per affidare l'inumidimento del prato a fuoriuscita capillare dalle tubazioni, e non agli attuali getti a zampillo. Questo sistema, infatti, a causa del cattivo direccionamento degli ugelli (facilmente manomessi dai frequentatori del parco) e della eccessiva pressione dei getti d'acqua, contribuisce al dilavamento della parte inferiore di tutte le pareti perimetrali esterne, con danno alla zona basamentale in piperno ed alla sovrastante muratura intonacata.

Gli interventi descritti sono graficamente rappresentati nella tavola A.AF.P.D.1 (planimetrie di rilievo e di progetto dell'area d'intervento in scala 1:200, e documentazione fotografica dello stato attuale dei luoghi).

Per l'adeguamento funzionale degli spazi sono previsti gli interventi di seguito sinteticamente elencati.

- Spazi interni: rimozione delle contropareti in cartongesso presenti sul fronte interno del perimetro esterno delle due sale al livello seminterrato, spicconatura dell'intonaco dalla quota del pavimento fino a circa 150 cm al di sopra del piano di campagna, realizzazione di nuovo intonaco macroporoso, ritinteggiatura delle pareti dopo adeguata asciugatura, ripristino degli impianti danneggiati.
- Area esterna: scavo fino a circa 3,5 metri dal livello di campagna, realizzazione di intercapedine areata definita da parete in cemento armato, esternamente protetta da manto impermeabile e membrana in polietilene con rilievi emisferici; formazione di strato drenante a ridosso della parete dell'intercapedine, riempimento dello scavo con il terreno precedentemente rimosso, ripristino del manto erboso

Gli interventi di manutenzione straordinaria degli impianti danneggiati dall'umidità saranno realizzati dalla ditta manutentrice degli impianti.

Gli interventi sopra descritti sono graficamente rappresentati nella tavola A.AF.P.D.2 (pianta e sezione di rilievo e di progetto dell'area d'intervento in scala 1:100, dettaglio dell'intercapedine areata in scala 1:50, dettaglio della struttura e dell'armatura in scala 1:25).

Nucleo E: Atrio principale di accesso al museo

(piano terra - TAV. A.AF.P.E.1)

L'atrio settentrionale costituisce l'ingresso principale alle sezioni del percorso museale, articolate lungo l'ininterrotta sequenza delle sale del piano nobile e del secondo piano.

Lo scalone, realizzato nel 1836 nella fase conclusiva della costruzione della Reggia, ne costituiva l'accesso di rappresentanza, riservato alle occasioni di gala: la sua composizione architettonica è funzionale ai cortei in abito di gala e, diversamente dallo scalone meridionale, collegava esclusivamente piano terra e piano nobile.

Con la ristrutturazione operata nel secondo dopoguerra dall'architetto De Felice, la scala fu prolungata con identica immagine fino al secondo piano, diventando, con i due ascensori, l'asse principale di distribuzione del flusso dei visitatori ai due livelli espositivi.

Il progetto mira a trasformare il modello di fruizione del museo – realizzato con le trasformazioni operate negli anni '50 del secolo scorso e tuttora prevalente - fortemente riduttivo rispetto alla totalità della reggia, iniziando e concludendosi sul suo fronte settentrionale, lasciando fuori dalle percorrenze ordinarie l'intero volume costituito dai piani terra e ammezzato, le aree porticate, i cortili, le altre scale.

L'atrio d'ingresso si propone nella sua caratteristica di filtro interno/esterno e, insieme agli spazi contigui (nucleo F) come area di accoglienza ed informazione.

R L'atrio principale del museo, al piede dello scalone monumentale di accesso ai due piani superiori, è stato riallestito nel 1995, in occasione della riapertura del piano nobile. In concomitanza con gli interventi di adeguamento funzionale dell'auditorium (2000) è stata realizzata la modifica dell'accesso agli ascensori, mediante l'abbassamento del piano di smonto e la conseguente eliminazione dei tre scalini preesistenti.

Dal punto di vista funzionale e manutentivo l'area non presenta significativi problematiche, se non la necessità di adeguare il nucleo di servizi igienici sottostanti il primo pianerottolo, anche completandone l'impianto di ventilazione, parzialmente predisposto.

P L'allestimento dell'atrio è oggetto di revisione da parte della direzione scientifica del museo, che ha ipotizzato lo spostamento del gruppo scultoreo collocato al

centro dell'ambiente portandolo nella stessa posizione al piano nobile. Tale modifica risulterebbe particolarmente opportuna, sia per la valorizzazione dell'opera d'arte che nell'ottica di esaltare la spazialità dell'atrio e le prospettive di lettura esterno/interno della reggia.

E' previsto il rifacimento del piccolo nucleo di servizi igienici sottostanti la scala, con finiture analoghe a quelle utilizzate nelle altre aree analoghe.

Per l'adeguamento funzionale degli spazi è prevista la risistemazione dei servizi igienici e il completamento dell'impianto di ventilazione forzata, nonché lo spostamento del gruppo scultoreo al piano superiore (quest'ultimo escluso dai lavori in appalto).

Gli interventi di adeguamento funzionale descritti sono graficamente rappresentati nella tavola A.AF.P.D.1 (planimetrie di rilievo e di progetto dell'area d'intervento in scala 1:100, documentazione fotografica dello stato attuale dei luoghi, stralcio dei servizi igienici in scala 1:50)

Nucleo F: Spazi di accoglienza e di gestione della vigilanza

(piano terra e ammezzato - TAVV. A.AF.P.F.1, A.AF.P.F.2, A.AF.P.F.3)

Il nucleo architettonico collocato nell'angolo nord-orientale del fabbricato - ristrutturato contestualmente al riallestimento del Piano Nobile - ospita al piano terra i servizi di biglietteria, guardaroba, bookshop. Il sovrastante piano ammezzato è accessibile da una delle originarie scale di servizio del museo, funzionalmente uguale a quella - di diversa configurazione architettonica - collocata sul fronte longitudinalmente opposto, raccordando tutti i livelli della reggia, dal piano terra, all'ammezzato, al piano nobile, al secondo piano ed al sottotetto. Il nucleo di sale del piano ammezzato, non dotato di altro accesso oltre a quello costituito dalla stretta scala in piperno, non doveva accogliere ospiti di particolare riguardo: lo studio approfondito dei documenti di archivio, che ha già interessato altre aree "minori" della reggia, potrà fornire maggiori informazioni nel merito.

R PT: La sala di accesso allo scalone monumentale, di transito dalla biglietteria verso l'atrio, ma anche autonomamente accessibile dall'area porticata, è stata

ristrutturata nel 1995, ed allestita perimetralmente con pannelli che ricostruiscono la memoria degli ultimi decenni del museo. La profonda trasformazione dei sistemi di comunicazione intervenuta da quella data, e la necessità di realizzare un “racconto” in continuo aggiornamento, impongono la valorizzazione di questo spazio e di quelli contigui, in coerenza ed evoluzione dell’idea originaria, come area di accoglienza ed informazione, dotata di postazioni computerizzate per la consultazione degli archivi digitali della Soprintendenza e per l’acquisizione delle informazioni relative alle attività culturali, passate, in essere ed in programmazione, del Polo museale della città di Napoli e delle altre istituzioni, pubbliche e private, operanti sul territorio.

PA: Negli anni '90 le sale al piano ammezzato hanno subito un parziale intervento di adeguamento funzionale e la realizzazione di un deposito attrezzato, non essendo all’epoca disponibili gli spazi al Palazzotto Borbonico. Durante i lavori sono stati predisposti gli impianti necessari anche per un eventuale destinazione ad uffici, e le griglie per l’allestimento dei dipinti sono state installate senza forare la pavimentazione in cotto, al fine di agevolare l’eventuale variazione d’uso degli spazi.

P Al piano terra del nucleo non sono previsti significativi interventi edilizi, ma una sua radicale riorganizzazione. Obiettivo è la realizzazione di un nucleo funzionale per l'accoglienza del pubblico, da collocarsi nella sala frontale rispetto all’ingresso, attualmente occupata dal bookshop. La sala, ospiterà un infopoint multimediale di interfaccia con il museo di Capodimonte, il Polo museale e l’intero territorio della città, fulcro del nucleo accoglienza. Negli ambienti contigui restano collocati i servizi di biglietteria e bookshop ed il guardaroba, già realizzato nel '95, poi molto ridotto per carenze di personale.

Obiettivo della trasformazione d’uso degli ambienti al piano ammezzato è la realizzazione di un nucleo funzionale per la complessiva gestione del personale addetto ai servizi di vigilanza, che inglobi aree di spogliatoio e guardaroba separate per i due sessi, in diretta comunicazione con l’atrio principale del museo, al fine di facilitare l’adozione di divise per il personale di sala ed il deposito in guardaroba di tutti gli altri capi di abbigliamento. L’ampiezza degli ambienti consente di accorpate in un’unità funzionale autonoma gli spazi suddetti

e gli uffici di gestione del personale, attualmente ubicati in un'altra area del fabbricato. Ripristinando al piano terra la comunicazione originaria tra il ballatoio di accesso alla scala e la sala "accoglienza" del museo (realizzabile con spostamenti impiantistici di facile esecuzione e costo contenuto) si assicura il passaggio "interno" verso l'atrio del museo. Nelle aree di servizio delle sezioni "decentrate" (sale contigue all'auditorium, GDS e '800) sarà possibile realizzare piccole aree guardaroba per il deposito dei capi di abbigliamento. L'auspicabile introduzione dell'uso delle divise per il personale di sala inciderà in maniera significativa nell'immagine del museo e nel suo relazionarsi al pubblico.

Gli interventi di riorganizzazione funzionale descritti sono graficamente rappresentati nella tavola A.AF.P.F.1 (planimetrie di rilievo e di progetto dell'area d'intervento in scala 1:200, e documentazione fotografica dello stato attuale dei luoghi).

Per l'adeguamento funzionale degli spazi sono previsti gli interventi di seguito sinteticamente elencati.

Piano terra:

- Ripristino del passaggio tra la scala in piperno e le sale del nucleo accoglienza del museo mediante lo spostamento della pompa dell'impianto a fun coils nella contigua sottocentrale termica (quest'ultimo escluso dai lavori in appalto), la demolizione del compagno di chiusura e la rimozione della porta in ferro, l'installazione di una porta REI da rimuovere al piano ammezzato.

Piano ammezzato:

- Rimozione della pavimentazione nella sala di snodo (per la realizzazione della rete di distribuzione degli impianti) ed in quella non interessata dagli interventi eseguiti negli anni '90, e realizzazione di nuove pavimentazioni in cotto, posto in opera con riquadratura centrale e fasce perimetrali, secondo il disegno originario, già riproposto nelle sale ristrutturate. La pavimentazione antica sarà utilizzata per integrare quella mancante negli spazi al piano ammezzato del ristorante (nucleo C).
- Rimozione e sostituzione di due invetriate esterne al piano ammezzato e di quella della scala collocata allo stesso livello, complete di vetro camera, con trattamento

basso emissivo e lastra esterna stratificata per gli infissi prospettanti sul parco, e manutenzione straordinaria e pitturazione degli altri infissi.

- Revisione e pitturazione dei portelloni e del portone della scala di servizio.
- Realizzazione di impianto di climatizzazione a fun coils, collocati spalla a spalla nell'intradosso dei vani di passaggio tra le sale, e regolabili autonomamente (progettazione specialistica degli impianti: TAVV. IT-F_1 / IT-F_2)
- Pitturazione di tutti i locali con pitture lavabili.
- Realizzazione di un nucleo di servizi igienici e antibagno, completo di impianto elettrico (illuminazione e prese) e acqua calda sanitaria, realizzato con la stessa modalità utilizzata negli altri nuclei di uffici, ovvero con pavimento e rivestimento in piastrelle di ceramica, porte e divisorio dei bagni in legno con finitura laminato Print.
- Realizzazione dell'integrazione agli impianti elettrici e di illuminazione, per i quali non è necessaria la progettazione specialistica ai sensi dell'art.5 comma 2.c della L.37/08. L'aggiornamento dell'as-built dell'impianto costituisce un onere dell'impresa previsto in capitolato.
- Realizzazione delle sole predisposizioni (tubazioni e cassette) delle integrazioni agli impianti rivelazione incendi, antintrusione, videosorveglianza, il cui completamento e interfacciamento al COC saranno realizzati dalla ditta manuttrice degli impianti.

Preliminarmente all'esecuzione dei lavori è prevista l'esecuzione delle opere necessarie per la delocalizzazione del deposito (smontaggio, trasporto e rimontaggio in altro deposito delle scaffalature; smontaggio e recupero di tutte le apparecchiature degli impianti).

Sono altresì previsti inventariazione, imballaggio, trasporto e ricollocazione degli oggetti, servizi esclusi dall'appalto, da affidare a personale specializzato.

La revisione degli impianti di rivelazione incendi, antintrusione, videosorveglianza, elettrico è esclusa dall'appalto.

Gli interventi sopra descritti sono graficamente rappresentati nelle tavole A.AF.P.F.2 (planimetrie di rilievo e di progetto dell'area d'intervento in scala 1:100, e A.AF.P.F.3 (dettagli del nuovo nucleo di servizi igienici in scala 1:50 , 1:25 e 1:5).

Nucleo G: Direzione scientifica del museo

(piano terra - TAVV. A.AF.P.G.1, A.AF.P.G.2)

Il nucleo che ospita la direzione scientifica del museo è stato oggetto nel decennio passato di un intervento di adeguamento funzionale ed impiantistico, che ne ha recuperato le caratteristiche architettoniche originarie, alterate dagli interventi realizzati negli anni '50 e non presenta problematiche salienti negli spazi al piano ammezzato.

R I due locali al piano terra, comunicanti ma autonomamente accessibili dal porticato, non sono stati interessati dai lavori, se non in termini di predisposizioni impiantistiche. Il locale di dimensioni maggiori ospita in modo promiscuo gli armadietti del personale addetto ai servizi di vigilanza, per il deposito degli effetti personali. L'altro è adibito a deposito delle attrezzature e dei materiali della ditta addetta alle pulizie del museo. Entrambi gli spazi, che presentano anche fenomeni di umidità per le infiltrazioni dal terreno delle aiuole, risultano in notevole stato di degrado.

P Il progetto è limitato al piano terra. I due locali contigui, liberati dalle funzioni attuali, più idoneamente localizzate in altre aree, sono utilizzati come "deposito delle opere in transito": L'apertura con ampi portoni verso l'area porticata di entrambi i locali, in cui è già predisposto l'allacciamento all'impianto di termoventilazione dei sovrastanti uffici, la posizione quasi baricentrica tra i due gruppi di ascensori/montacarichi, la totale separazione da altre attività, la vicinanza con gli uffici della Direzione, li rendono particolarmente idonei ad ospitare la nuova funzione.

Lo spazio di ingresso alla scala che conduce agli uffici della Direzione Scientifica del museo, già ristrutturato, con modesti interventi può adeguatamente ospitare l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, che si collocherebbe in una posizione anche logisticamente opportuna, come filtro tra l'interlocutore esterno e l'organismo di maggiore rilievo gerarchico, preposto alla gestione dell'intero complesso museale.

La contigua area porticata che media il passaggio dal fronte orientale al cortile centrale, nell'ottica della totale apertura diurna dei cancelli perimetrali, diventa l'ingresso "per eccellenza" alla struttura museale, concepita come organismo

diffuso e pertanto coerentemente accessibile dal baricentro del fabbricato, con possibilità di fruizione in qualsiasi direzione. Lo spazio potrebbe opportunamente ospitare elementi essenziali di informazione ed orientamento, anche come rinvio ad aree più specializzate (URP, Info point) e qualificarsi come **area di interfaccia con l'utenza** (del museo e/o del parco), anche ai fini di una **più chiara rappresentazione dell'offerta**, per favorire l'orientamento del visitatore e stimolarne l'attenzione verso le molteplici aree d'interesse presenti nel complesso monumentale/museale.

Gli interventi di riorganizzazione funzionale descritti sono graficamente rappresentati nella tavola A.AF.P.G.1 (planimetrie di rilievo e di progetto dell'area d'intervento in scala 1:200, e documentazione fotografica dello stato attuale dei luoghi).

Per l'adeguamento funzionale delle due sale del piano terra sono previsti gli interventi di seguito sinteticamente elencati.

- Spicconatura degli intonaci fino a 150 cm dal piano di campagna e realizzazione di intonaco macroporoso, pitturazione dei locali con pitture lavabili.
- Rimozione della pavimentazione e realizzazione di nuove pavimentazioni in pietra lavica bocciardata.
- Rimozione e sostituzione delle invetriate esterne complete di vetro camera basso emissivo per gli infissi con affaccio esterno.
- Revisione e pitturazione dei portelloni e dei portoni.
- Realizzazione di impianto di climatizzazione ad aria per il perfetto controllo climatico degli ambienti, destinati ad ospitare temporaneamente opere d'arte (progettazione specialistica degli impianti: TAV. IT-G_1)
- Realizzazione di impianti elettrici, antintrusione e rivelazione incendi (progettazione specialistica degli impianti: TAVV. IE-G_1, IE-G_2, IAF-G_1, IAI-G_1).

Gli interventi sopra descritti sono graficamente rappresentati nella tavola A.AF.P.G.2 (planimetrie di rilievo e di progetto dell'area d'intervento in scala 1:100).

Nucleo H: Direzione tecnica per la gestione delle manutenzioni

(piano terra - TAVV. A.AF.P.H.1, A.AF.P.H.2)

Obiettivo del progetto è la **localizzazione all'interno del museo della direzione tecnica dei servizi di manutenzione** (oggi negli uffici del Palazzotto borbonico) e l'accorpamento alla stessa delle altre attività di servizio (manutenzione locali e movimentazione opere), nonché l'adeguamento del nucleo dei servizi igienici per il pubblico.

R Il nucleo ospita diverse funzioni, ed è stato oggetto di interventi in periodi differenziati. L'area dei servizi igienici è stata realizzata nel '95, contestualmente ai lavori di riapertura del piano nobile. L'area contigua verso sud è diventata, con i lavori realizzati nei primi anni dopo il 2000, uscita di sicurezza della sala Causa: nel pavimento risulta particolarmente evidente il fenomeno di inumidimento indotto dalle aiuole addossate al fabbricato. Il locale all'estremità opposta funge da atrio alla scala di accesso al piano ammezzato, che attualmente ospita gli uffici di gestione del personale. Questo nucleo, ristrutturato alla fine degli anni '90, si presenta al piano terra con un'immagine piuttosto degradata, inadeguata al decoro del museo.

P Il tempo intercorso dalla realizzazione dei servizi igienici ne richiede interventi manutentivi radicali, finalizzati alla restituzione di una condizione di efficienza adeguata al decoro del museo e all'intensa utilizzazione, da parte dei fruitori del parco, oltre che dei visitatori del museo.

Nell'atrio della Sala Causa il fenomeno di inumidimento indotto dalle aiuole esterne richiede, come nelle altre analoghe situazioni, interventi che eliminino all'origine la causa (TAV. A.MS.P.2.4), isolando le pareti dal terreno esterno.

Nel nucleo di uffici al piano superiore gli interventi sono limitati alla ritinteggiatura di volte, pareti ed infissi. Una razionalizzazione dei sistemi di divisione/arredo dei diversi ambienti, destinati ad ospitare la direzione tecnica degli uffici di manutenzione, gli uffici del personale addetto alle movimentazioni ed alle manutenzioni, l'ufficio della ditta di manutenzione degli impianti sarà realizzata con pareti attrezzate, la cui fornitura è comunque esclusa dall'appalto.

Nello spazio di ingresso al piano terra sono previsti più significativi interventi, per realizzare una sistemazione analoga a quella del simmetrico nucleo della Direzione scientifica del museo, protetto da una controporta in vetro. Il locale al piano terra sarà adibito a deposito delle attrezzature e dei materiali della ditta delle pulizie, funzionalmente sottoposta al controllo dell'Ufficio Manutenzione.

Gli interventi di riorganizzazione funzionale descritti sono graficamente rappresentati nella tavola A.AF.P.H.1 (planimetrie di rilievo e di progetto dell'area d'intervento in scala 1:200, e documentazione fotografica dello stato attuale dei luoghi).

Per l'adeguamento funzionale degli spazi sono previsti gli interventi di seguito sinteticamente elencati.

- Sistemazione dell'atrio degli uffici al piano terra con bocciardatura del pavimento esistente in pietra lavica, realizzazione di una parete attrezzata uguale a quella degli uffici della direzione scientifica del museo (quest'ultima esclusa dall'appalto), installazione di una controporta in vetro analoga a quelle esistenti per l'accesso alle diverse aree funzionali, revisione del portone in legno.
- Rifacimento integrale dei nuclei di servizi igienici (impianti di carico e di scarico, sanitari e rubinetterie, pavimentazioni e rivestimenti, infissi, pitturazioni).
- Risistemazione della pavimentazione dell'atrio della scala B della Sala Causa, degli intonaci della parte basamentale delle pareti e delle pitturazioni.
- Realizzazione di adeguate pareti attrezzate al piano ammezzato, anche per la separazione degli uffici dalle aree di transito (quest'ultima esclusa dall'appalto).
- Pitturazione di tutti i locali con pitture lavabili.

Gli interventi sopra descritti sono graficamente rappresentati nelle tavole A.AF.P.H.2 (planimetrie di rilievo e di progetto dell'area d'intervento in scala 1:100).

Nucleo I : Area informazioni

Il nucleo collocato all'estremità sud orientale del fabbricato ospita al piano ammezzato la nuova sezione dell'800, inaugurata il 14 dicembre 2012. Il piano terra è invece

occupato da locali tecnici (cabina di trasformazione, quadri elettrici generali, gruppo elettrogeno, gruppi di continuità) e dalla Centrale Operativa di Controllo per la gestione centralizzata dei complessi impianti del museo. Essendo la centrale presidiata 24 ore su 24, negli spazi contigui sono realizzati gruppi di servizi e di aree di riposo per le turnazioni del personale preposto.

R Il primo ambiente nel nucleo verso l'area porticata di accesso ospita il cosiddetto "Ufficio informazioni", sede di personale di vigilanza e deposito di sicurezza delle chiavi di accesso alle diverse aree del museo e degli uffici. Lo spazio, attuale front-office, certamente non rappresenta adeguatamente l'immagine del museo.

P Il progetto prevede la separazione delle funzioni di custodia da quelle di informazione, meglio risolte in altre aree del museo. Lo spazio, comunque di immediato rapporto e visibilità esterna, richiede un intervento di adeguamento funzionale, mediante la realizzazione di una porta-filtro, uguale a quella speculare che costituisce l'uscita dalla sala Causa.

Lo spazio retrostante, in cui sono localizzate le centrali telefoniche e della rete, richiede una razionalizzazione ed implementazione, in relazione all'espansione dell'informatizzazione in tutta la struttura museale.

Per l'adeguamento funzionale dello spazio al piano terra sono previsti gli interventi di seguito sinteticamente elencati.

- Realizzazione di una parete attrezzata ad altezza parziale, installazione di una controporta in vetro analoga a quelle esistenti per l'accesso alle diverse aree funzionali, revisione del portone in legno
- Realizzazione di chiusura di sicurezza verso l'area del COC
- Pitturazione dei locali con pitture lavabili.

Nucleo L : Scalone esagonale, atrio di accesso alle sezioni GDS e Ottocento

R/P L'allestimento della nuova sezione dedicata all'Ottocento ha restituito il ruolo di primo piano per cui era stata concepita all'unica scala di rappresentanza della

Reggia che, fin dalla costruzione originaria, fungeva da collegamento tra tutti i suoi livelli interni. A conclusione del percorso longitudinale al piano terra, lo scalone esagonale realizza, sul fronte opposto a quello settentrionale dell'accesso tradizionale al museo, un nuovo *fulcro* di interesse, che può quasi assurgere a *luogo-simbolo* dell'articolata offerta culturale della reggia-museo, racchiudendo in sé valenze architettoniche, paesaggistiche, storiche, artistiche.

Dal centro dell'atrio meridionale, architettura e paesaggio si dischiudono nella semplice rotazione dello sguardo. In piano, la visuale si apre da un lato, attraverso la sequenza delle aree porticate e dei cortili, fino al fronte architettonico opposto ed alle fitte alberature delle aiuole settentrionali, dall'altro, attraverso il sistema di aiuole articolato intorno alla fontana monumentale, verso il belvedere meridionale aperto sul panorama della città storica e del golfo. Verso l'alto, l'avvolgersi autonomo e parallelo delle rampe addossate al perimetro ottagonale del volume richiama il fluire e l'intrecciarsi delle settecentesche scale napoletane, forse non senza rapporto con la contestuale presenza di Ferdinando Sanfelice nella definizione architettonica del parco di Capodimonte. E' in questo spazio che pulsa il cuore della reggia. Con l'immaginazione - e il supporto delle documentazioni storiche - si possono vedere i reali e i loro aristocratici ospiti scendere dal piano nobile e dagli appartamenti agli ammezzati verso le carrozze in attesa nei cortili, o verso le aree di caccia nel contiguo bosco, oppure salire verso le gallerie d'arte e i saloni delle feste. O, ancora, l'andirivieni di servi e dame di compagnia tra i piani di servizio e gli appartamenti reali. (Lo scalone nord rappresenta l'accesso di rappresentanza, riservato alle occasioni di gala: collega esclusivamente piano terra e piano nobile, e la sua composizione architettonica appare piuttosto funzionale ai cortei in abito di gala)

E oggi, oltre a rappresentare se stesso e la memoria della storia della reggia, lo scalone esagonale costituisce il *file rouge* di Capodimonte come museo, riconnettendo lungo lo svolgersi dei suoi due rampanti i tesori d'arte custoditi in tutti i livelli della reggia, alcuni già presenti fin dagli inizi della costruzione, altri giunti nel corso dei secoli a incrementare la ricchezza della reggia e del patrimonio del museo.

In quest'area il progetto si è già realizzato: la nuova sezione dell'Ottocento, nata per costituire il momento di conclusione del programma di valorizzazione delle collezioni permanenti del museo, è diventata infatti l'occasione per innescare un processo di riequilibrio, per proporre del sito, della reggia e dell'area museale stessa una fruizione più estesa e articolata, e più congruente con le sue caratteristiche storico-architettoniche, innescando un processo di valorizzazione dell'intero complesso monumentale fondato sul dialogo tra i suoi valori paesaggistici, architettonici, artistici, storici. Processo che trova oggi, nel progetto finanziato dai fondi CIPE, la possibilità di realizzarsi compiutamente.

ALTRI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO FUNZIONALE

Nucleo N: Piano nobile, area servizi igienici

(TAVV. A.AF.P.N.1, A.AF.P.N.2, A.AF.P.N.3)

La grande sala contigua allo scalone esagonale, indicata come *stanza da letto dei piccoli Reali Principini nell'Inventario della mobilia esistente nel gran Palazzo del Real Sito di Capodimonte, anno 1857*, alla fine degli anni '80 è stata totalmente occupata da un articolato nucleo di servizi igienici, che con la loro controsoffittatura nascondono lo spazio voltato superiore.

Il progetto propone un drastico ridimensionamento del nucleo di servizi e il recupero architettonico della sala, tra le più ampie del piano nobile.

R La spazialità della sala della Reggia è totalmente alterata dall'inserimento del nucleo dei servizi igienici, peraltro numericamente esuberanti rispetto alle reali necessità del piano.

L'inserimento degli impianti di scarico provenienti dal piano superiore è assolutamente indifferente alle caratteristiche architettoniche e agli apparati decorativi.

Gli impianti di scarico e di ventilazione dei bagni del piano nobile sono collocati nell'area sovrastante alle controsoffittature, difficilmente accessibile, con conseguenti difficoltà manutentive.

Il camino in marmo disegnato dall'architetto Niccolini risulta mortificato dalla collocazione risultante dall'impianto distributivo dei servizi.

La visuale di affaccio verso i giardini non è assolutamente valorizzata.

P Il progetto prevede la riorganizzazione del nucleo dei servizi igienici, ridimensionandone la volumetria e riducendone l'invasività, recuperando la lettura integrale della volumetria della sala.

Il nuovo assetto dell'ambiente consente di valorizzare il *camino da fuoco di marmo statuario* e la lettura degli apparati pittorici della fascia superiore delle pareti, che presentano motivi decorativi analoghi a quelli del contiguo *salottino pompeiano*.

La più articolata destinazione d'uso della sala, che ospita, oltre ai servizi igienici, un'area di sosta e di informazione, favorisce una sua più ampia utilizzazione come momento di pausa lungo il percorso museale, e la valorizzazione dell'affaccio privilegiato verso il panorama del golfo.

L'ipotizzata riapertura dell'originario vano di accesso dall'attuale sala 27, abbandonando il vano di passaggio al salottino pompeiano, consente di evitare il calpestio della pavimentazione a casellario del salottino, causa di usura del mosaico di marmo e di accedere alla sala recuperata direttamente dal percorso espositivo, valorizzandone l'architettura e gli apparati decorativi.

La ridotta volumetria dei servizi consente di realizzare un percorso di accesso all'estradosso dei due piccoli volumi, da cui meglio apprezzare le decorazioni parietali e su cui installare postazioni informatizzate.

Gli interventi di riorganizzazione funzionale descritti sono graficamente rappresentati nella tavola A.AF.P.N.1 (planimetrie di rilievo e di progetto dell'area d'intervento in scala 1:200, e documentazione fotografica dello stato attuale dei luoghi)

Per l'adeguamento funzionale della sala e dei servizi sono previsti gli interventi di seguito sinteticamente elencati.

- Demolizione del blocco di servizi esistenti, collocazione in traccia degli scarichi provenienti dal piano superiore e della tubazione di ventilazione dei nuovi servizi.
- Realizzazione dei nuovi servizi ad altezza di normativa, per contenerne l'invasività rispetto alla volumetria complessiva della sala.
- Riapertura del vano di accesso dalla sala 27, previa organizzazione del riallestimento della parete interessata, e realizzazione di porta di accesso uguale a quelle esistenti.
- Consolidamento della volta e restauro delle decorazioni a tempera.
- Restauro del camino in marmo.

Gli interventi sopra descritti sono graficamente rappresentati nelle tavole A.AF.P.N.2 (planimetrie di rilievo e di progetto dell'area d'intervento in scala 1:100), e A.AF.P.N.3 (dettagli del nuovo nucleo di servizi igienici in scala 1:50 e 1:5).

Nucleo S: Secondo piano, area servizi igienici (TAV. A.AF.P.S.1)

A metà del percorso espositivo del secondo piano del museo sono collocati i servizi igienici per il pubblico, articolati in due nuclei separati per sesso, accessibili da una piccola sala di snodo attraverso due porte a vento. Uno dei due accessi disimpegna anche l'ascensore di collegamento al terzo livello ed al terrazzo di copertura.

R Tutto l'insieme, realizzato da quasi trent'anni, è caratterizzato da uno stato manutentivo e da un livello di finiture assolutamente inadeguati al museo. La tubazione di scarico dei servizi, peraltro, attraversa il sottostante salone descritto al nucleo N, con una modalità assolutamente in contrasto con l'obbligo di tutela dell'edificio monumentale.

- P Il progetto prevede l'eliminazione delle due porte collocate sulla parete della sala di snodo, per restituire l'accessibilità diretta all'impianto ascensore.
- Le due nuove porte di accesso ai servizi sono collocate in posizione più arretrata, e sono previste scorrevoli con apertura automatica (gestibile anche manualmente per motivi di sicurezza), per assicurarne la costante chiusura verso il museo.
- I due nuclei sono realizzati ex novo, con finiture analoghe a quelle adottate in tutte le altre aree analoghe.

Per l'adeguamento funzionale dell'area considerata sono previsti gli interventi di seguito sinteticamente elencati.

- Rimozione delle porte in legno, dei sanitari, della zoccolatura, delle pavimentazioni, dei rivestimenti in ceramica, delle controsoffittature
- Demolizione dei tramezzi
- Realizzazione di nuovi elementi divisorii in siporex e di controsoffitto in pannelli di cartongesso idrofugo
- Realizzazione di divisorii e porte a battente in vetro satinato stratificato e temperato, con telai in acciaio inox spazzolato
- Realizzazione di top e rivestimenti in pietra, e di intonaco superiore a filo rivestimento
- Pitturazione lavabile di pareti intonacate e soffitti
- Realizzazione di nuova rete di carico e di scarico per i sanitari e installazione di nuove apparecchiature igieniche, complete di rubinetteria
- Realizzazione di nuovo impianto di estrazione, collegato alla tubazione di espulsione esistente
- Fornitura in opera di due porte in legno tamburato laccato scorrevoli ad apertura automatica per l'accesso agli antibagni
- Fornitura in opera di due porte in legno tamburato laccato scorrevoli per l'accesso ai servizi dei disabili
- Realizzazione di un locale tecnico per gli addetti alla manutenzione ed alle pulizie

Gli interventi di adeguamento funzionale descritti sono graficamente rappresentati nella tavola A.AF.P.S.1 (grafici di rilievo e di progetto dell'area d'intervento in scala 1:50, e documentazione fotografica dello stato attuale dei luoghi).

Nucleo T: Terzo piano, torrino belvedere (TAVV. A.AF.P.T.1, A.AF.P.T.2)

La copertura del fronte meridionale del fabbricato è stata modificata negli anni '50 dall'intervento del prof. De Felice, che trasformò il tetto con l'inserimento di un terrazzo "belvedere", accessibile attraverso una scala, ed un "torrino" di protezione dello smonto della scala stessa e dell'ascensore di collegamento tra il secondo ed il terzo piano del Museo.

I lavori di riallestimento degli anni '90 hanno eliminato la continuità tra gli ambienti espositivi e la scala, ora accessibile solo attraverso gli spazi tecnici di sottotetto.

Il progetto propone l'eliminazione della superfetazione che altera sensibilmente la volumetria originaria del fabbricato monumentale.

R Lo spazio sopraelevato del "torrino" altera fortemente la volumetria dell'edificio storico, con un impatto notevole nella visione della Reggia dalle aree contigue.

· A dispetto del forte impatto visivo del torrino, il terrazzo non risulta raggiungibile dal pubblico, impedendo la lettura dall'alto del magnifico panorama, aperto a 360° verso il territorio circostante

P Il progetto prevede il ripristino dell'accessibilità alla scala attraverso modesti interventi che modificano uno spazio residuale di passaggio dei canali dell'impianto di condizionamento, ora utilizzato come deposito.

"Forando" la parete che taglia in diagonale l'area di smonto della scala che collega la Sala "Burri" al grande salone del terzo livello, un percorso articolato e cadenzato dalla luce zenithale proveniente dai lucernari del tetto ricuce la continuità dello spazio museale con la scala e con il sovrastante terrazzo.

· L'intervento ripristina la volumetria originaria dell'edificio storico, particolarmente leggibile a distanza, dalle visuali favorite dalla viabilità

urbana e consente al contempo l'accesso al terrazzo panoramico, e, da questo, la lettura della Reggia nel suo rapporto con il territorio circostante, matrice della sua stessa originaria ideazione, e valore paesaggistico che integra quello artistico, storico, architettonico del sito.

Gli interventi di riorganizzazione funzionale descritti sono graficamente rappresentati nella tavola A.AF.P.T.1 (planimetrie di rilievo e di progetto dell'area d'intervento in scala 1:200, e documentazione fotografica dello stato attuale dei luoghi).

Per l'adeguamento funzionale dell'area considerata sono previsti gli interventi di seguito sinteticamente elencati.

- Taglio della parete in cartongesso che separa lo spazio deposito dalla sala espositiva del terzo livello
- Taglio della doppia fodera in muratura che separa lo spazio deposito dall'area tecnica del "velari"
- Rimozione del pavimento e del rivestimento in travertino della scala di accesso al terrazzo
- Demolizione del solaio di copertura del torrino e della struttura verticale in ferro
- Rimozione dell'invetriata in alluminio e vetrocamera, di chiusura perimetrale del torrino
- Rimozione del pavimento in cotto dell'area di smonto della scala
- Realizzazione di pareti in siporex per la formazione di un percorso di collegamento tra la sala espositiva e la scala
- Realizzazione in cartongesso REI di chiusura superiore del corridoio e di camini di luce, con sovrastante chiusura in vetro REI 120 debitamente intelaiato
- Realizzazione di nuova pavimentazione del percorso di collegamento in bardiglio analogo a quello esistente negli ambienti espositivi
- Realizzazione di nuova pavimentazione della scala in pietra lavica bocciardata
- Realizzazione di copertura dei due rampanti superiori della scala, con pannellature apribili, telaio in alluminio e vetrocamera stratificato con trattamento basso emissivo.
- Integrazione della pavimentazione del terrazzo con campigiane di cotto, uguali a quelle esistenti, previa realizzazione di idonei massi e massetti

- Trattamento del pavimento in bardiglio esistente nella sala del terzo piano
- Preparazione e pitturazione di pareti e soffitti delle aree realizzate o modificate.

Gli interventi sopra descritti sono graficamente rappresentati nelle tavole A.AF.P.T.2 (piante e sezioni di rilievo e di progetto dell'area d'intervento in scala 1:100).

Nucleo P: Porte di accesso al Parco di Capodimonte

(TAVV. A.AF.P.P.1, A.AF.P.P.2, A.AF.P.P.3)

Il Museo di Capodimonte è collocato all'interno dell'omonimo Parco, circoscritto da un muro in tufo e accessibile da diversi varchi.

I due accessi più vicini al museo sono denominati Porta Grande e Porta Piccola, e sono posti alle estremità di un percorso, oggi interno al parco, originariamente appartenente alla viabilità urbana: la reggia e i giardini circostanti, infatti, erano separati dall'area del parco progettato da Sanfelice per le battute di caccia dei reali.

Entrambe le *porte* sono affiancate da casotti in muratura, occupati dal personale adibito alla sorveglianza degli accessi.

R Malgrado costituiscano i punti di contatto con la viabilità cittadina, entrambi gli accessi sono ordinariamente privi di segnaletica di orientamento e di informazione.

I manufatti edilizi presentano elementi di degrado, principalmente dovuti a fenomeni di infiltrazione..

I servizi igienici del parco, collocati lateralmente all'ingresso su via Miano, sono ordinariamente chiusi perché privi di strumenti di controllo degli accessi e di adeguata manutenzione.

P Il progetto mira alla qualificazione delle porte di accesso come elementi di raccordo tra la città e il sistema Parco/Reggia/Museo.

Sui fronti esterni si prevede la realizzazione di elementi di adeguata visibilità, identificativi del sito.

Sul fronte interno, è prevista la realizzazione di ampi pannelli di orientamento e di informazione sulle "offerte" del complesso.

Interventi edilizi sono finalizzati al miglioramento dell'abitabilità e del "decoro" delle postazioni del servizio di vigilanza.

L'adeguamento dei servizi igienici del parco è associato ad un sistema di controllo con video sorveglianza affidato agli addetti alla vigilanza ed alla regolazione dell'accesso ai servizi mediante l'introduzione di "serrature a moneta" sulle porte dei wc. L'accesso monetizzato può consentire di far fronte ai costi di manutenzione e di gestione dei servizi.

Sono previsti interventi di manutenzione anche del locale deposito del servizio di noleggio di biciclette.

Su Porta Grande è prevista la gestione dell'accesso ai veicoli autorizzati mediante apertura automatica della barra esistente in modo che:

- il cancello resti sempre aperto e si offra un'immagine di accoglienza ai visitatori
- si liberi il personale addetto alla vigilanza impiegato agli accessi, utilizzandolo in attività più qualificate e più essenziali al funzionamento complessivo del sistema Parco- Museo
- si garantisca il passaggio ampio a tutti i fruitori del Museo e del Parco: pedoni, disabili, genitori con passeggini, ciclisti
- si eviti l'attraversamento del Parco da parte delle auto dirette al Palazzotto.

Gli interventi di riorganizzazione funzionale descritti sono graficamente rappresentati nella tavola A.AF.P.P.1 (planimetrie di rilievo e di progetto dell'area d'intervento in scala 1:200, e documentazione fotografica dello stato attuale dei luoghi)

Per l'adeguamento funzionale delle due aree di accesso al parco e dei servizi sono previsti gli interventi di seguito sinteticamente elencati.

Porta Grande:

- Spicconatura dell'intonaco interno ed esterno a vivo di muro fino a 200 cm dal piano di campagna e realizzazione di intonaco deumidificante macroporoso
- Restauro e revisione delle cornici e delle fasce marcapiano

- Realizzazione di nuovi abachini di ardesia sulle porte d'ingresso e sulle cornici
- Demolizione delle pavimentazioni e dei sottostanti massetto e masso e realizzazione di nuovo pavimento in pietra lavica bocciardata
- Raschiatura delle vecchie tinteggiature e rifacimento integrale della pitturazione interna ed esterna
- Rimozione delle invetriate in legno degli ingressi e sostituzione con infissi analoghi, con vetrocamera di sicurezza
- Sverniciatura e riverniciatura delle porte esterne cieche, delle finestre e delle grate in ferro
- Risistemazione della pavimentazione in basolato e cubetti di pietra lavica dell'area circostante il cancello d'ingresso

Porta Piccola:

- Ripresa delle murature deteriorate mediante sostituzione parziale del materiale col metodo scuci-cuci
- Spicconatura dell'intonaco esterno a vivo di muro fino a 200 cm dal piano di campagna e realizzazione di intonaco deumidificante macroporoso
- Restauro e revisione delle cornici e delle fasce marcapiano
- Realizzazione di nuovi abachini di ardesia sulle porte d'ingresso e sulle cornici
- Demolizione delle pavimentazioni dei due posti di guardia e dei sottostanti massetto e masso, realizzazione di vespaio areato e posa di nuovo pavimento in pietra lavica bocciardata
- Raschiatura delle vecchie tinteggiature e rifacimento integrale della pitturazione interna ed esterna
- Manutenzione straordinaria delle invetriate in legno delle finestre perimetrali
- Sverniciatura e riverniciatura delle porte in ferro di ingresso ai posti di guardia
- Integrale rifacimento dei servizi igienici del posto di guardia notturno (impianto idrico, sanitari, pavimenti, rivestimenti, porta)
- Ricollocazione del rivestimento in pannelli, precedentemente rimosso
- Risistemazione della pavimentazione in basolato e cubetti di pietra lavica dell'area circostante il cancello d'ingresso

- Pavimentazione dell'area retrostante in casotto di guardia diurno, ed impermeabilizzazione del masso di posa.

Gli interventi sopra descritti sono graficamente rappresentati nelle tavole A.AF.P.P.2 e A.AF.P.P.3 (planimetrie di rilievo e di progetto dell'area d'intervento in scala 1:100 e 1:50 rispettivamente di Porta Grande e Porta Piccola).

Una trasformazione del blocco di servizi per i visitatori del parco con l'obiettivo di ottimizzarne la gestione e la manutenzione (realizzazione di impianto di videosorveglianza, installazione sulle porte di accesso di sistemi di apertura a moneta, azionamento automatico degli impianti idrici e di illuminazione) potrà essere valutata positivamente tra le offerte migliorative richieste alle imprese concorrenti.

Nucleo PB : Palazzotto Borbonico, depositi di opere d'arte del Museo di Capodimonte (TAV. A.AF.P.PB.1)

Il tema della valorizzazione degli spazi della struttura museale si intreccia con quello della razionalizzazione e della concentrazione delle aree destinate a deposito delle opere d'arte e degli arredi non esposti. Già nei decenni passati, l'esigenza di un più adeguato uso degli spazi della reggia-museo aveva spinto a modificare radicalmente l'organizzazione introdotta da Ezio De Felice negli anni 50 (che prevedeva la contestuale presenza, all'interno dell'edificio, di laboratori di restauro e di falegnameria, di aree di deposito, di uffici del museo e della soprintendenza, accanto alle più ampie aree destinate all'esposizione), spingendo verso una specializzazione nell'uso degli spazi, più coerente con le loro caratteristiche intrinseche e con le esigenze funzionali delle diverse attività ospitate.

Tale pianificazione complessiva delle aree e delle attività fu resa possibile grazie alla presenza, nel parco di Capodimonte e a breve distanza dal museo, dell'edificio denominato Palazzotto Borbonico, collocato accanto all'ingresso di Porta Grande, che fu quindi prevalentemente trasformato in area complementare alle attività della struttura espositiva, ospitandone ampi laboratori di restauro e depositi di opere d'arte.

In questo edificio, e soprattutto nella sua ampia parte realizzata tra gli anni '70 e '80 in ampliamento dell'originario palazzotto presente nelle planimetrie storiche, la mancanza di vincoli e condizionamenti strutturali ha consentito la realizzazione di aree di deposito specificamente attrezzate - più facilmente e meglio adeguabili sotto il profilo impiantistico ed in particolare termoigrometrico - per conservare gli oggetti custoditi e migliorarne le condizioni di fruizione, rendendoli più facilmente accessibili a visitatori e studiosi, contemporaneamente liberando dall'uso improprio le sale del museo. Dette aree, opportunamente ampliate e attrezzate, articolate in aree tematicamente specializzate, possono accogliere le opere, gli oggetti e gli arredi attualmente ubicati in depositi distribuiti in diverse aree nella reggia, in molti casi comunque bisognosi di interventi di adeguamento impiantistico.

Al primo piano del Palazzotto nuovo, nell'area immediatamente sottostante a quello già esistente, è prevista la realizzazione di un nuovo deposito, utilizzando gli ambienti di due laboratori, non più utilizzati, e l'ampio spazio di distribuzione, assolutamente inutile. Per contenere i costi della nuova realizzazione, il deposito sarà destinato alla conservazione di arredi e oggetti che non necessitano di particolari condizioni climatiche o igrometriche, e che non determinano un carico d'incendio tale da imporre l'installazione di impianti di spegnimento.

Con le stesse finalità è stata formulata una seconda ipotesi che realizza un deposito con estensione pari a quella del piano superiore, occupando anche la superficie dei tre laboratori laterali. Le soluzioni hanno costi quasi equivalenti e la scelta tra le due alternative è legata da un lato alla valutazione dell'esatta consistenza degli elementi da collocare in deposito, dall'altro alle strategie messe in campo dalla Soprintendenza per la valorizzazione dei laboratori di restauro, in riferimento alla progressiva e costante diminuzione del personale interno addetto a tali attività.

La presenza, nel grande deposito già realizzato al secondo piano, dell'impianto di condizionamento e di quello per lo spegnimento degli incendi, ha portato alla scelta progettuale di aumentare la superficie destinata alla conservazione delle tele, collocando, nella zona centrale, parte delle griglie situate attualmente nella Reggia/Museo, nel deposito 131, ottimizzando anche l'utilizzazione delle griglie scorrevoli già presenti, oggi sottoutilizzate. La notevole altezza dell'interpiano e la dimensione delle griglie permettono di inserire contenitori estraibili nella parte inferiore,

per una migliore conservazione ed accessibilità di oggetti adesso conservati in modo casuale.

Per la realizzazione della nuova area di deposito sono previsti gli interventi di seguito sinteticamente elencati.

- Rimozione delle porte interne, demolizione delle tramezzature esistenti e chiusura delle tracce a pavimento
- Placcaggio delle pareti di confine con i laboratori e dei pilastri in ferro con pannellature in cartongesso REI
- Costruzione di pareti REI di separazione dagli spazi di distribuzione, installazione di porte REI di accesso
- Adeguamento degli impianti esistenti
- Smontaggio, trasporto e rimontaggio nei nuovi depositi delle scaffalature e delle griglie metalliche di supporto alle opere depositate.

Gli interventi sopra descritti sono graficamente rappresentati nella tavola A.AF.P.PB.1 (planimetrie di rilievo e di progetto dell'area d'intervento in scala 1:100).

Rinviando alle relazioni specialistiche le informazioni tecniche di dettaglio, si illustrano di seguito gli **obiettivi strategici degli interventi di adeguamento impiantistico**, imposti dall'obsolescenza tecnologica delle componenti e dei sistemi, per riportare il Museo di Capodimonte ai livelli di avanguardia raggiunti agli inizi degli anni '90, attraverso l'adozione di tecnologie che, nel consentire l'adeguamento di tutto il sistema impiantistico alle più avanzate produzioni esistenti sul mercato, offra la possibilità di utilizzare l'aggiornamento come fattore moltiplicatore di potenzialità di funzioni.

ANTINTRUSIONE

OBIETTIVO : Aumentare la sicurezza del patrimonio custodito

Il progetto costituisce il lotto di completamento dell'intervento di ammodernamento dell'impianto antintrusione, finalizzato ad adeguare le tecnologie in uso nel museo alle attuali disponibilità del mercato, mediante la progressiva sostituzione delle centrali di gestione.

L'impianto, sovrinteso dal Centro Operativo di Controllo collocato al piano terra della reggia, protegge tutte le aree interne del museo e quelle del Palazzotto Borbonico adibite a deposito o laboratorio di restauro.

Il nuovo sistema adottato ha sostituito all'unica centrale precedente una serie di sei centrali, interfacciate attraverso un solo software ad un unico computer, con il vantaggio essenziale offerto dalla loro modularità, che consente, in caso di guasto, di fronteggiare l'emergenza attraverso lo spostamento del controllo delle aree da una centrale all'altra.

L'intervento di completamento interessa le centrali che gestiscono le aree del museo collocate al 2° e 3° piano, il Gabinetto Disegni e Stampe, il COC ed i laboratori di restauro presenti nel Palazzotto, nonché il raddoppio dell'hard-disk, con il backup della programmazione, per garantire la "ridondanza" del sistema di protezione.

ILLUMINAZIONE

OBIETTIVO :Aumentare la sicurezza del patrimonio custodito e dei frequentatori del museo, favorire l'utilizzazione serale del parco

Gli interventi di adeguamento dell'impianto elettrico sono articolati su due fronti.

Il primo interessa il completamento del sistema di telegestione dal PLC. Per aggiornare tutto il sistema di gestione dei quadri elettrici occorre sostituire i collegamenti in rame con altri in fibra ottica ed i tbx da analogici in digitali, con il vantaggio che, in caso di mancato funzionamento della CPU, i circuiti restano congelati nella posizione in cui si trovano, mentre con i vecchi componenti l'impianto di illuminazione si spegne. I sistemi di gestione dei quadri elettrici della sala Causa e della nuova sezione dell'800 sono già di questo tipo: per monitorare i consumi è possibile ampliare il sistema per effettuare letture sui 6 quadri principali.

Il secondo fronte d'intervento ha come obiettivo l'incremento di efficienza degli impianti di illuminazione sui circuiti di sicurezza attraverso la flessibilità determinata dalla

centralizzazione dei gruppi di continuità, realizzati con elementi parallelabili. Il vantaggio essenziale è offerto dalla loro modularità, che consente, in caso di guasto, di fronteggiare l'emergenza attraverso lo spostamento dell'alimentazione in sicurezza delle aree da un UPS all'altro.

RIVELAZIONE INCENDI

OBIETTIVO :Assicurare la sicurezza del patrimonio custodito, oggi messa in crisi dall'invecchiamento delle centrali, spesso in situazioni critiche, e dall'obsolescenza di tutto il sistema.

L'impianto rivelazione incendi esistente risente fortemente dell'obsolescenza di tutto il sistema, dalle centrali e relative schede fino ai componenti periferici. Al momento attuale solo le aree di più recente realizzazione (Sala Causa, 800) sono gestite da schede con nuovo protocollo, ma interfacciabili con la vecchia centrale.

Per l'efficienza dell'impianto è necessario procedere ad una sua radicale e completa sostituzione, da realizzare procedendo per singoli loop, specificando in capitolato l'organizzazione del lavoro, da svolgersi nelle sale a museo chiuso e negli altri locali negli orari di apertura.

La sostituzione avverrà con l'adozione del sistema Notifire, caratterizzato da tecnologia aperta, più agile nella gestione degli interventi di manutenzione.

VIDEOSORVEGLIANA E ANTIVANDALISMO

Il potenziamento dei sistemi di videosorveglianza e di antivandalismo è finalizzato ad incrementare la sicurezza del patrimonio custodito attraverso un maggior controllo delle singole sale, del museo nel suo insieme, del parco circostante, e contestualmente la sicurezza dei frequentatori del museo e del parco e la protezione contro atti vandalici anche nelle aree esterne

mediante

- incremento delle unità di ripresa (raddoppio telecamere in sala, controllo perimetrale esterno del fabbricato, implementazione controllo aree porticate, cortili, parco, accessi principali su strada)

- registrazione h24 delle immagini riprese da tutte le telecamere

estensione temporale della permanenza in memoria delle videoregistrazioni
(Estensione videoregistrazione impianto TVCC-pp)

+

efficienza e semplicità di gestione del sistema di monitoraggio e controllo affidato
alla telesorveglianza centralizzata nel COC

da cui consegue la possibilità di riduzione della necessità di presidio in sala del
personale di custodia: ciascun addetto può ricevere in affidamento un numero più
ampio di ambienti, connessi da criteri ordinati mentali.

Moltiplicare i benefici derivanti dall'investimento finanziario necessario per
l'aggiornamento dei sistemi impiantistico

Adottare tecnologie innovative per l'infrastrutturazione del servizio di
telesorveglianza

Il sistema IP (Protocollo di Interconnessione di reti-Inter Networking Protocol, uso
di conduttori in fibra ottica, in luogo di quelli in filo di rame, e telecamere digitali),
nato per interconnettere reti eterogenee (per tecnologia, prestazioni, gestione)
consente di veicolare sullo stesso cavo tipologie differenziate di informazioni
(anche rete wireless) – le stesse telecamere digitali possono assolvere anche ad
altre funzioni (lettura umidità e temperatura, presenza persone, conta persone
ecc)

L'implementazione dell'impianto di videosorveglianza assolve alla funzione primaria
richiesta, garantendo il livello di sicurezza e di ridondanza necessari, e
contemporaneamente rinnova alla radice tutto il sistema impiantistico, ponendosi come
matrice per sviluppi a grappolo - Il sistema di videosorveglianza può essere interfacciato
con i sistemi di sicurezza antintrusione, antivandalismo, antincendio.

CLIMATIZZAZIONE

L'adeguamento dell'impianto di climatizzazione è oggetto di un intervento di
complessivo efficientamento degli impianti del museo, finanziato nell'ambito del
Programma Operativo Interregionale "Energie rinnovabili e risparmio energetico" FESR
2007-2013.